

## NARRATIVA

# Ghibran, Lazzaro e la vita eterna

Che cosa abbia fatto Gesù Cristo nel buio del Sabato Santo, quando il suo corpo stava nel regno delle tenebre, in qualche modo si «sa». Dante ci racconta che andò nel Limbo a recuperare «l'ombra del primo parente», e con lui i patriarchi e i giusti dei secoli antichi. Anche quel passaggio faceva parte della sua missione di salvatore.

Ma Lazzaro? Questo cadavere imbarazzante, che è già nel sepolcro da 4 giorni, che cosa ha fatto, dove è stato?, ci si è sempre interrogati non poco su questa parentesi di silenzio ritagliata fra due tronconi di vita - di «questa» vita.

Lazzaro risuscitato, secondo la Legenda aurea, sarà poi uno dei primi apostoli delle Gallie, sbarcato a Marsiglia con Massimino, Maddalena e con le «sante Marie» ancora oggi venerate in fondo alla Camargue.

Un destino che però non interessa Ghibran, che in un delizioso atto unico («Lazzaro e la sua amata», Dehoniane, Bologna 2018) si con-

centrò su quei quattro giorni di «morte», quando Marta e Maria e la loro madre attendevano il Maestro.

Ghibran scopre così che Lazzaro non è più quello di prima; la scena si svolge un lunedì, mentre a Betania non è ancora giunta la notizia di quanto avvenuto a Gerusalemme, e cioè che il sepolcro del Maestro è stato trovato vuoto, e che il Signore è risorto. Ma, all'inizio dell'azione, Lazzaro non c'è: le sorelle lo attendono a casa, la madre parla continuamente di lui.

Ma, come quasi ogni giorno dopo la sua risurrezione, lui è fuori, è andato sulle colline - a fare nulla, a respirare in cerca di quell'aria, di quel «qualcosa» che ha scoperto nei giorni del sepolcro.

Un nuovo amore, questa la scoperta di Lazzaro. «Di là» ha trovato quella che chiama la sua amata: e che non è una donna in carne e bel-

lezza, ma la realtà della vita vera, quella che gli era sempre sfuggita nella vita «di prima».

Sua madre e Marta non capiscono, solo Maria sembra intuire che cosa è realmente accaduto a Lazzaro, e chi sia questa compagna che ha cambiato completamente Lazzaro. Intorno alle confidenze, alle mezze parole del morto risuscitato si gioca il breve dramma che Ghibran ha ricostruito; e che si conclude con l'arrivo di Filippo, il discepolo che viene ad annunciare che il Maestro, sì Lui, è davvero risorto.

Marco BONATTI

**Il libro**  
Khalil Gibran  
**Lazzaro e la sua amata**  
Dehoniane, pp. 64, euro 7,50



## RACCOLTA

## La Milena di Kafka e la Vienna del '900

Milena Jesenská (1896-1944), nota soprattutto come destinataria delle lettere di Kafka, uno degli epistolari più belli della letteratura mondiale, è quasi sconosciuta in Italia per i suoi scritti. Esce ora, sotto il titolo «Qui non può trovarmi nessuno» (Giometti&Antonello editore, traduzione di Donatella Frediani), una scelta di 41 articoli giornalistici su oltre 400 a cura di Dorothea Rein, che testimoniano il talento di questa donna indipendente, esuberante, passionale. A vent'anni da Praga si trasferisce a Vienna e conosce Ernst Pollack, intellettuale ebreo, mondano, che sposerà contro la volontà del padre. Nel 1920 traduce «Il fuochista», un racconto di Kafka. Si conoscono e si amano, incontrandosi soltanto due volte, ma lo scrittore, già malato, si sente minacciato dalla sensualità e dall'energia di Milena.

Il 6 agosto 1924, subito dopo la sua morte, scrive un articolo in cui lo descrive come «un uomo timido, scrupoloso, tranquillo e buono» che ha scritto «libri spietati e dolorosi [...] fra i più significativi della giovane letteratura tedesca». Nel 1940, arrestata dalla Gestapo, viene rinchiusa nel campo di concentramento di Ravensbruck, dove morirà per una infezione renale. Diviso in due parti, il volume raccoglie gli articoli giornalistici, cronologicamente ordinati, scritti in un ventennio, dal 1919 al 1939. Bellissimi i primi, cronache viennesi che descrivono il mercato nero del primo dopoguerra, la miseria dei piccoloborghesi, la tristezza delle strade domenicali nei sobborghi, le portinaie, i mendicanti, le insegne pubblicitarie, le finestre dietro cui si celano vite misteriose.

È convinta che per scoprire l'anima di una città non bisogna consultare guide, visitare monumenti e musei, ma parlare con bottegai, lattai, domestici e cocchieri di una Vienna «paziente, frivola, amabile». Ama il cinema di Chaplin, «uomo di una sensibilità pari a quella di una corda di violino», e giudica «Una donna di Parigi» (1924) un film bellissimo a parte il finale zuccheroso.

La seconda parte è costituita da reportage politici pervasi dallo spettro del nazismo, con l'indottrinamento dei bambini attraverso la scuola, il clima di odio e di paura tra cechi e tedeschi, la tragedia dei profughi.

Massimo ROMANO

**Il libro**  
Milena Jesenská  
**Qui non può trovarmi nessuno**  
Giometti&Antonello, pp. 252, euro 24

## SCIENZA

## Samantha Cristoforetti: il mio viaggio nello spazio

«Quando i motori del razzo si sono accesi, si è realizzato il grande sogno della mia vita». Un sogno potente: viaggiare tra le stelle. Nel poderoso ma godibilissimo «Diario di un apprendista astronauta» (La Nave di Teseo, pp. 540, euro 22) Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana a varcare i confini della Terra nel 2014, racconta - come mai aveva fatto prima - i suoi 200 giorni sulla Stazione spaziale internazionale. E sembra di vivere quell'avventura insieme a lei: il lancio dal cosmodromo di Baikonour, in Kazakistan, l'euforia contagiosa condivisa sui social (oltre 1 milione di follower), la prima volta in orbita e l'intensa vita di bordo, ma anche i lunghi anni di impegno, tenacia e dedizione per raggiungere l'obiettivo. Anni di viaggi tra l'Europa, gli Stati Uniti e la Russia. Sempre con le valigie in mano. Tra incontri, lingue e culture diverse, fatiche e attese, gioie e delusioni. La ricetta di tanto successo? Avere obiettivi ambiziosi («Perché se anche non vengono raggiunti, richiedono costanza e applicazione che portano comunque frutti utili per tutta la vita»), ma anche molta fortuna. A Torino per presentare il libro Samantha spiega: «Ho sudato per fare quello che ho fatto, penso anche di aver vinto alla lotteria della nascita qualche talento, ma alla fine dei conti so di aver avuto tanta fortuna». E poi ricorda: «Non sarei diventata astronauta se non ci fosse stato quel tragico incidente allo Shuttle nel 2003: il lancio della missione fu rimandato di due anni e, di conseguenza, anche le nuove selezioni di astronauti vennero posticipate...». Oggi Samantha lavora al Lunar Orbital Platform Gateway, il progetto per la costruzione di una stazione spaziale intorno alla Luna: «Sarà modulare, molto più piccola e semplice dell'Iss, ma anche molto più lontana». È prevista un'orbita ellittica, che si dovrebbe avvicinare molto al Polo Sud lunare per poi allontanarsi, in un periodo di sette giorni, per facilitare le missioni (con rover o robot) da condurre sul satellite. Intanto l'astronauta italiana è già proiettata alla sua seconda missione, sull'Iss con un obiettivo preciso: «Quella 'passeggiata spaziale' che non sono riuscita a fare nel 2014». E si torna a sognare.

Cristina MAURO

**Il libro**  
Samantha Cristoforetti  
**Diario di un apprendista astronauta**  
La Nave di Teseo, pp. 540, euro 22



**La fragilità dell'uomo, l'amore grande di Dio**  
Torna in libreria don Marco D'Agostino con «Ero nudo e non mi sono nascosto» (Edizioni Paoline, pp. 112, euro 14), un testo di meditazioni sulla fragilità esistenziale come condizione stessa per farsi amare e amare Dio. La consapevolezza della propria finitezza come esseri umani è condizione per lasciarsi amare dal Signore, dagli altri e da se stessi. La «nudità» è condizione e richiesta di aiuto, come evidenziano tre episodi biblici presi in considerazione dall'autore: il dialogo tra Dio e Adamo,

che contiene l'espressione che ha ispirato il titolo del libro; la parabola del padre misericordioso e quella del Buon Samaritano. Tre condizioni di «nudità» che permettono di vedere se stessi e la realtà con occhi diversi, quelli misericordiosi di Dio, lontano da mascheramenti, pretese e rivendicazioni.



**I giovani e la sfida dell'unicità**  
«La sfida dell'unicità» (Edizioni San Paolo, pp. 288, euro 14,50) di Alberto Lolli, Sergio Massironi e Silvano Petrosino è la sintesi di un laboratorio

a più voci sui giovani. Il sottotitolo spiega bene: «Come diventare ciò che si è». I tre autori - tutti docenti e insegnanti, profondi conoscitori del mondo giovanile e con una grande passione educativa - cercano nuovi linguaggi capaci di interpretare il vissuto e raccontare la vita delle nuove generazioni. La sfida è di percorrere questo cammino insieme ai ragazzi per costruire nuove «parabole» che con efficacia sappiano stimolare la riflessione, accogliendo e accendendo interrogativi. Due gli obiettivi, che appassioneranno chi lavora nell'ambito della formazione: rintracciare un metodo di pensiero che possa appassionare i giovani e fornire un prototipo di lavoro con loro, sperimentando una nuova strada educativa.